

Assembramenti, la cautela

Covid-19, il prof Fiorillo: «Il virus si sconfigge solo con il vaccino a tutti»

L'allarme del docente di Psichiatria
«Dalla corsa all'Open day alla negazione»

Il prezzo del «libera tutti» questa estate
potremmo forse scontarlo a settembre

IL REPORT

Ornella Mincione

«Con il 'libera tutti' è scattata la negazione del Covid. In realtà il virus c'è e a settembre potremmo pagare le spese di questa negazione. Il vaccino è la soluzione solo se lo facciamo tutti». Parola di Andrea Fiorillo (in foto nel riquadro), professore ordinario di Psichiatria all'Università della Campania Luigi Vanvitelli, nonché presidente nazionale della Società italiana di Psichiatria sociale. Oggetto del commento del docente della Vanvitelli è l'atteggiamento mentale di tanti casertani che da alcune settimane a questa parte sono perplessi circa l'adesione o meno alla campagna vaccinale.

L'ATTEGGIAMENTO

Nei mesi scorsi lo scenario è stato completamente diverso. Agli open Day l'adesione è sempre stata massiccia da parte della popolazione e i cittadini hanno compiuto di fatto la corsa alla registrazione, cercando di schiacciare il click più veloce alla tastiera. «A differenza di un mese fa, ora c'è stato il libera tutti. Con la riapertura, i cittadini hanno inteso una sorta di fine della malattia - spiega il docente universitario Fiorillo - è lo stesso errore che abbiamo compiuto l'anno scorso, proprio di questi tempi. Dopo la libertà dei viaggi estivi, l'apertura dei locali e la libertà, siamo tornati a settembre a fronteg-

giare l'onda. Accadrà anche quest'anno: il virus c'è ancora, non siamo liberi». E poi la riflessione: «È stato accertato che il virus è termovariabile, ovvero ha una diffusione minore col caldo e maggiore col freddo. Credo che dobbiamo convivere con il virus per ancora molto tempo: è una malattia pandemica».

LA RESPONSABILITÀ

A questo punto il vaccino è di cruciale importanza: «È un atto di responsabilità e deve entrare a far parte della nostra cultura civica etica. La vaccinazione è la soluzione, solo se la facciamo tutti e a lungo termine», conclude Fiorillo. Ora la popolazione

di Terra di Lavoro sta rischiando seriamente di non raggiungere l'immunità di gregge e dare ampio spazio a nuove ondate di contagio del virus, anche nelle sue varianti. La grande macchina organizzata dall'Asl casertana continua a lavorare e in tutti gli hub continua ad essere erogato il servizio al ritmo di sempre. Non a caso proprio questa mattina alle 10 sarà aperto un nuovo hub vaccinale, all'interno del centro commerciale Campania. L'attuale lavoro dei punti vaccinali, però, potrebbe contrarsi non poco a breve, perché dopo i tanti che hanno ricevuto la prima dose seguiranno coloro che dovranno avere il richiamo. Dopo ciò, c'è il ri-

schio che il lavoro svolto venga vanificato. Non raggiungendo il 70% della popolazione vaccinata, infatti, non si otterrà la tanto ambita immunità di gregge, che di fatto costituirebbe una difesa per tutta la cittadinanza. Fino alle 19.13 di ieri, sono 524.276 i cittadini con la prima dose, di cui 246.747 hanno completato il ciclo con la seconda. Nel frattempo, il contagio continua ad essere monitorato dall'Asl di Caserta. Sono 10 i nuovi positivi, emersi dai 635 tamponi analizzati, con un'incidenza dell'1,57%. Nessun decesso, ma sono state certificate 38 guarigioni. Ora i positivi attuali sono 449, circa 30 in meno del giorno precedente.



L'EPATITE C

Intanto venerdì 2 luglio, il Modello Caserta mirato alla gestione dei pazienti con epatite C elaborato dall'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, guidato dal manager Gaetano Gubitosa, approderà a Roma. Sarà il dirigente medico Vincenzo Messina dell'unità operativa Malattie Infettive e Tropicali, guidato dal direttore Paolo Maggi, ad illustrare il protocollo casertano all'evento isti-

tuzionale sul tema «Il posizionamento dell'Italia nella corsa per l'eliminazione dell'Epatite C. Accelerare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi dell'Ons», organizzato dall'Istituto Superiore di Sanità allo scopo di mettere a sistema e condividere esempi virtuosi di diagnosi e presa in cura dei pazienti, coinvolgendo mondo scientifico, sanitario, politico e delle associazioni civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Villa Vitrone, non c'è traccia del parere alla Soprintendenza»

ESPOSTO DI VECCHIONE

Lidia Luberto

Eppur qualcosa si muove: i lavori che si stavano svolgendo «in sordina» a Villa Vitrone, hanno scatenato un indignato coro di polemiche soprattutto sui social ma non solo, al punto che quello che all'inizio era solo un vociare, un lamentarsi e un «protestare fra amici» è diventata un'azione concreta.

È stato, infatti, presentato un esposto alla Soprintendenza ai beni culturali e al Comune, perché l'intervento sia bloccato al più presto. «Ho verificato che né al Comune né alla Soprintendenza sono state prodotte istanze da parte della Provincia per attivare i lavori», dice l'ingegnere Antonio Vecchione. Che aggiunge: «Da qui l'iniziativa di un gruppo di ca-

sertani tesa a bloccare l'operazione, peraltro, neppure tanto chiara».

La questione, infatti, ha dei contorni non del tutto definiti: «I lavori sono cominciati, diciamo così, in modo spontaneo. C'è solo

una Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata), per un cambio di destinazione d'uso di alcuni locali terranei, la stessa istanza non è stata, però, prodotta alla Soprintendenza. Ho saputo, fra l'altro, che il Comune ha sospeso la procedura autorizzativa in attesa del parere, indispensabile, della Soprintendenza che è l'organo di tutela dei beni monumentali, diversamente da quanto accade per i beni paesaggistici che sono, invece, sotto il controllo del Comune».

In effetti, tutta la querelle sui lavori a Villa Vitrone è cominciata sulla pagina Facebook, «Reggiano e dintorni rea», curata da Nando Astarita do-

ve, per la prima volta venne segnalata la questione. Un luogo «virtuale» che sta mettendo insieme persone e cittadini risvegliando interesse e attenzione per la città e i suoi beni».

Anche la vicenda di Villa Vitrone, infatti, si sta allargando, come spiega lo stesso Vecchione. «Bisognerebbe rilettere sulla stessa destinazione d'uso della Villa. Non capiamo perché - dice - con tutti i locali vuoti che ancora la Provincia possiede, prima fra tutti quelli situati nel grande e centralissimo edificio sul corso Trieste, chiuso e inutilizzato da anni, se ne debba cercare altrove. E, poi, in una costruzione storica di notevole interesse, come appunto, la villa liberty di via Renella, si vogliono sistemare uffici che nulla hanno a che fare con la cultura, né con alcun settore di carattere sociale. Mi sembra anche questo un abuso insopportabile». La Villa ven-



ne destinata, infatti, dall'amministrazione precedente ad essere polo culturale della città. Al suo interno furono sistemati la biblioteca provinciale intitolata al giornalista Federico Scialla, il Museo dello Sport, il Museo Olivetti e vi trovarono ospitalità anche gli uffici dell'Università della Terza età. Prima ancora era stato un

centro per la riabilitazione e cura dell'Aism, l'associazione contro la sclerosi multipla. «Ora, la prima cosa da fare è bloccare gli abusi che vi si stavano commettendo. Poi apriremo un confronto con tutti i cittadini, perché quel bene ritorni nella fruibilità della collettività», annuncia Vecchione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA